

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIAUNICATV.IT  
Tel. 0341.490.111

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIAUNICATV.IT  
Tel. 0342.511.555



Al Palataurus l'incontro fra mondo della scuola e delle aziende FOTOSERVIZIO MENEGAZZO



Il consigliere provinciale Carlo Malugani e l'assessore Simona Tironi

## Giovani e aziende «Valorizzare talenti e sostenere il lavoro»

**L'evento.** Ieri al Palataurus di Lecco l'evento "Jump" pensato per far incontrare studenti e imprese Malugani (Provincia): «Aiuto per chi cerca occupazione»

LECCO  
MARTA COLOMBO

Giovani, aziende e agenzie per il lavoro insieme a "Jump - Junior MarketPlace". Una giornata di meeting e informazione, quella che si è svolta ieri e al Palataurus di viale Brodolini, per favorire l'incontro e il confronto tra studenti e realtà imprenditoriali del territorio, oltre che per attirare nuovi talenti e ricollocare coloro che, per un motivo o per l'altro, non stanno lavorando o cercando un impiego.

«Questo evento è il secondo, nel giro di una decina di giorni, rivolto agli studenti del Lecchese e siamo orgogliosi di poter dar vita a questo genere di iniziative - ha commentato il consigliere provinciale delegato all'Istruzione, Formazione professionale e Centri impiego Carlo Malugani - Il primo era volto alla conoscenza degli Its, gli istituti tecnologici superiori. Ecco poi Jump, che è un'occasione importante per i ragazzi che devono muovere i primi passi nel mondo del lavoro e

farsi un'idea di alcune delle tante opportunità lavorative che il nostro territorio offre. Venerdì prossimo, a Villa Monastero di Varenna, si terrà anche la prima edizione di WomeninStem, per avvicinare le ragazze alle materie scientifiche e tecnologiche», ha proseguito il consigliere. «Oggi, al centro ci sono i giovani e i loro talenti, che dobbiamo individuare e valorizzare».

Fondamentale, secondo Malugani, avere presenti i ruoli e gli sforzi dei vari attori della rete territoriale, per quanto ri-

guarda il mondo della formazione e del lavoro. «La valorizzazione dell'impegno di ognuno, in primis dei giovani, è la chiave per sostenere il singolo progetto di vita e professionale, anche con eventi come Jump».

### Formazione continua

Presente alla mattinata anche l'assessore regionale all'Istruzione Simona Tironi: «Bisogna coltivare i talenti dei nostri ragazzi, partendo proprio dal mondo della scuola - ha sottolineato - La formazione però li accompagnerà anche dopo la fine del percorso di studi: l'aggiornamento è fondamentale nelle aziende, è elemento di ricchezza e arricchimento continuo per il singolo lavoratore e per la realtà aziendale in sé».

I partecipanti hanno avuto l'opportunità di entrare in contatto con aziende appartenenti a tutti i settori economici e con numerose agenzie per il lavoro del territorio, favorendo la conoscenza del mercato del lavoro lecchese. Tra gli stand anche i servizi dei centri per l'impiego di Lecco e Merate e il servizio di collocamento mirato, rivolto ai lavoratori con disabilità.

«L'evento rientra nell'ambito del calendario di iniziative promosse dalla Provincia di

### I dati

## Occupazione Senza lavoro meno del 3%

Tra i problemi più rilevanti del mercato del lavoro lecchese c'è sicuramente la discrepanza tra domanda e offerta. Quel "mismatch" che porta tanto le aziende quanto gli istituti di formazione a interrogarsi sulle modalità di incontro tra competenze date e richieste. Nel 2022, infatti, le diverse aziende manifatturiere del territorio hanno manifestato una difficoltà pari al 47% nella ricerca di personale qualificato da inserire nella propria realtà. Altro dato da tenere in forte considerazione è il livello di disoccupazione che investe il territorio lecchese, sino all'anno scorso al 2,9%. Un valore quasi dimezzato rispetto al 5,5% rilevato nel 2021, ponendosi a pari merito con la provincia di Belluno e risultando preceduta solamente da Bolzano con il 2,3%. Anche il tasso di occupazione a livello provinciale fa segnare un sensibile incremento rispetto al 2021, essendo cresciuto dal 65,8% al 67,1%. M.COL

Lecco per il raggiungimento degli obiettivi strategici della Direzione organizzativa VI - Lavoro e Centri per l'impiego concordati con Regione Lombardia»: a ricordarlo è stata Cristina Pagano, dirigente della direzione, che ha sottolineato come questi appuntamenti contribuiscano alla creazione e al consolidamento di una rete essenziale per dar vita a un ponte tra scuola e lavoro.

### Nuovi percorsi

L'iniziativa, realizzata in collaborazione con l'Ufficio scolastico territoriale di Lecco, si è rivolta agli studenti dell'ultimo anno delle superiori e ai giovani tra i 18 e i 29 anni disoccupati o inattivi residenti in provincia di Lecco. «È tutti insieme che possiamo progettare dei percorsi e magari anche dei nuovi ordinamenti che siano uno stimolo, una sfida rivolta a quelli che sono i sogni, le passioni, le competenze degli studenti e a quelle che sono le esigenze delle imprese. Lo sguardo pedagogico deve intersecarsi con la realtà aziendale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I consigli della multinazionale Technoprobe «Trovate un ambito che vi appassioni»

«La cosa più importante? La soddisfazione dei nostri lavoratori, specie quelli più giovani». Livio Lamparelli, direttore delle Risorse umane di Technoprobe S.p.A., multinazionale dell'elettronica con sede a Cernusco Lombardone, non ha dubbi: «non bisogna accettare un posto di lavoro per il dovere, è necessario che il proprio impiego piaccia».

Lo ha dichiarato durante l'evento Jump invitando i giovani partecipanti, a fare una rifles-

sione sul proprio futuro: «Avete la possibilità di costruirvi una professionalità che sia in un ambito che vi appassioni - ha osservato - dovete fare qualcosa che vi piaccia fare tutte le mattine. Nel mondo del lavoro sono diversi i sacrifici e i doveri, anche quotidiani: per affrontarli e viverli con lo spirito giusto, è essenziale fare un lavoro che ci appassioni. Trovate il vostro percorso, capite cosa vi piace e quanto è spendibile nel mondo del lavoro e perseguetelo».

A evidenziare la carenza di lavoratori, specie i tecnici specializzati, è stato invece Gabriele Marinoni, presidente Confcooperative dell'Adda. «Una volta mancava il lavoro; ora, invece, a mancare sono i lavoratori. Tra i temi fondamentali c'è quello dell'orientamento - ha spiegato Marinoni - Vogliamo avvicinare maggiormente la scuola e il mondo del lavoro. Abbiamo infatti capito che esistono delle differenze tra i due mondi, ma non dobbiamo neppure fare del-

le forzature. A volte le aziende dicono che le scuole non mandano loro i giovani, mentre le scuole affermano che le aziende non prendono i loro studenti: non c'è una convergenza precisa sugli obiettivi e le finalità».

L'orientamento è la chiave: «Facendo delle cose all'interno della scuola e delle aziende ci si orienta, scoprendosi capaci di fare qualcosa e scoprendo i propri talenti. Dentro la rete aziende e scuole dobbiamo fare sempre più passi comuni». M.Col.



Livio Lamparelli di Technoprobe

# Lecco, seimila assunzioni in tre mesi

**Lo studio.** Secondo la ricerca Excelsior la metà delle imprese prevede difficoltà nel trovare i profili richiesti. Nel 31% dei casi contratti a tempo indeterminato. Un'azienda su tre assumerà giovani con meno di 30 anni di età

LECCO

**MARIA G. DELLA VECCHIA**

Dati numerici positivi nelle nuove previsioni di assunzione da parte delle imprese locali, in crescita rispetto al 2023 ma, di nuovo, con forte prevalenza di assunzioni attraverso contratti a tempo determinato, in un quadro in cui in modo più o meno diffuso le aziende continuano a segnalare difficoltà nel trovare personale che risponda ai profili richiesti.

**Le prospettive**

I nuovi dati sono quelli di Unioncamere - ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior che realizza fra le imprese rilevazioni mensili dettagliate, più uno sguardo d'insieme sul trimestre successivo.

Sul periodo marzo-maggio di quest'anno le aziende lecchesi prevedono di assumere 6.590 lavoratori (240 in più rispetto allo stesso trimestre 2023), di cui 3.020 nell'industria (2.580 nel manifatturiero e nelle public utilities e 450 nelle costruzioni) e 3.570 nei servizi, in gran parte nell'alloggio e ristorazione (1.160), ma anche nel commercio (830), nei servizi alle imprese (980) e alle persone (610). Gran parte delle assunzioni stimate (4.150) saranno effettuate da pmi che hanno fino a 49 dipendenti,

seguite dalle aziende fra 50 e 249 addetti (1.440 assunzioni) e dalle imprese con oltre 250 addetti (1.000 assunzioni).

**Le esigenze**

Posto che la fotografia di Excelsior è previsionale, quindi basata sulle intenzioni di assunzione da parte degli imprenditori, l'indagine dà un quadro preciso delle esigenze di personale da parte delle imprese e anche del tipo di contratti che intendono applicare, oltre che delle difficoltà nel reperire personale.

Nel solo mese di marzo in provincia di Lecco il 16% delle imprese del territorio ha dichiarato di essere alla ricerca di nuovo personale, programmando in totale circa 2.290 ingressi (150 in più rispetto a marzo del 2023), a fronte dei 94.100 previsti nello stesso mese in Lombardia e del quasi mezzo milione di assunzioni (447mila) previste in Italia.

Su marzo la previsione ha riguardato 380 assunzioni nel turismo, 360 nell'industria metalmeccanica, 280 nel commercio, 270 in industrie meccaniche ed elettroniche e 230 nei servizi alle persone.

Nel 31% dei casi le entrate previste saranno con contratto a tempo indeterminato o in apprendistato, mentre

per il 69% saranno a tempo determinato (41%) o con altri contratti precari.

Il 17% dei contratti previsti sono in somministrazione. Le entrate di marzo saranno per il 53% nei servizi e per il 63% nelle imprese sotto i 50 dipendenti, mentre il 17% è destinato all'assunzione di dirigenti, specialisti e tecnici, in una quota inferiore alla media nazionale (20%).

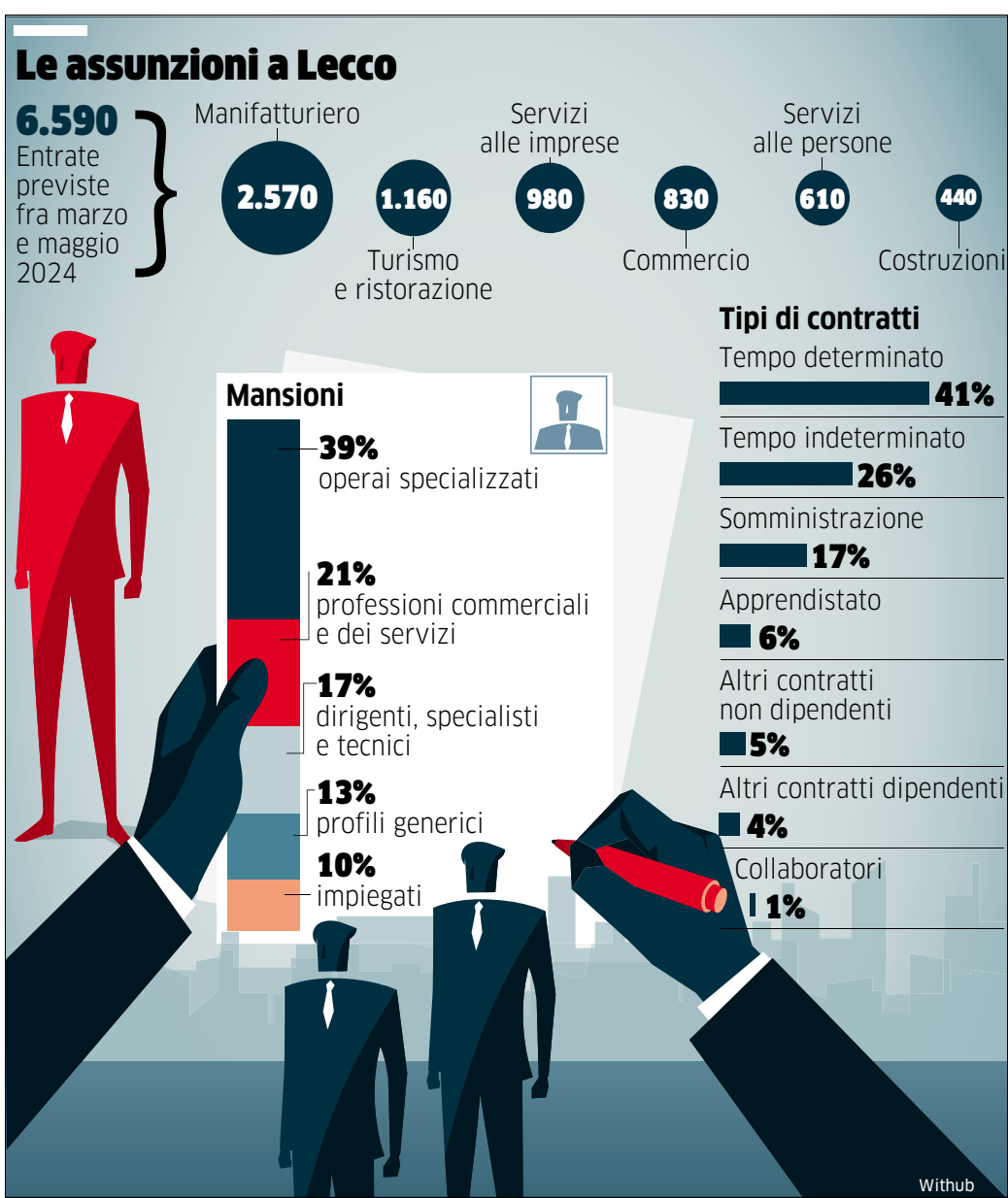
Gli altri profili che sono stati previsti in entrata sulla rilevazione di marzo riguardano soprattutto operai specializzati e conduttori di impianti (39%), professioni commerciali e dei servizi (21%), generici (13%) e impiegati (10%).

**Occupazione giovanile**

Oltre la metà delle imprese (53%) prevede difficoltà nel trovare i profili richiesti, mentre il 18% prevede di assumere personale immigrato. Quasi un terzo (31%) delle imprese prevede di assumere giovani con meno di 30 anni di età.

Inoltre solo il 10% dei nuovi ingressi in provincia di Lecco sarà dedicato a persone laureate. A una quota elevata di nuovi ingressi (61%) viene richiesta una preparazione specifica o perlomeno la provenienza dallo stesso settore.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



## Mancano laureati Sanità e materie Stem i settori più a rischio

Tra il 2023 e il 2027 il 34,3% del fabbisogno occupazionale riguarderà personale con un livello di formazione terziaria (universitaria o professionalizzante) e il 48,1% profili con un livello di formazione secondaria superiore di tipo tecnico-profes-

sionale.

Sono alcuni dati sui titoli e gli indirizzi di studio che saranno richiesti dalle imprese nei prossimi anni contenuti nello studio di medio termine (2023-2027) di Unioncamere-Excelsior che sul quinquennio in questione, con-

frontando domanda e offerta di lavoratori con una formazione terziaria emerge nel complesso un'offerta insufficiente a coprire le necessità del sistema economico per 9mila unità all'anno, con differenze significative tra i diversi ambiti di studio.

Mancheranno soprattutto laureati nell'indirizzo medico-sanitario (mancheranno 12mila laureati ogni anno), in quello economico-statistico (8mila unità annue) e di lavoratori con un titolo terziario nelle discipline Stem (6mila unità annue).

Guardando invece alle scuole superiori di tipo tec-



Alti i costi per la mancanza di formazione specializzata

nico professionale, si stima che l'attuale offerta formativa complessiva potrebbe soddisfare solo il 60% della domanda potenziale nel quinquennio.

Le maggiori difficoltà pre trasporti e logistica, costruzioni, sistema moda, meccatronica, meccanica ed energia.

I costi del mismatch sono pesanti: per il solo 2022 Unioncamere ha stimato una perdita di valore aggiunto per circa 38 miliardi considerando difficoltà di reperimento comprese tra 2 e 12 mesi.

M. Del.

## Camera di commercio Vicepresidenza comasca

**Nuovo consiglio**

Il lecchese Vergani sarà alla guida dell'ente Giuseppe Rasella favorito per affiancarlo

Come futuro presidente della Camera di Commercio di Como e Lecco l'accordo è chiuso da tempo sull'imprenditore Ezio Vergani, lecchese, che ha visto convergere sul suo nome le territo-

riali di Confindustria e poi le altre associazioni di impresa. Il vice sarà a questo punto un consigliere comasco, espressione di commercio e turismo.

Tutto fa pensare che l'incarico verrà assunto da Giuseppe Rasella. Albergatore e membro dell'attuale Giunta uscente della Camera di commercio Como Lecco, Rasella per ora ha dato la sua disponibilità a Confcommercio

Como per l'incarico di consigliere della nuova Camera.

Per le associazioni artigiane, tra i designati consiglieri ci sono Pasquale Diodato per Cna del Lario e della Brianza, Massimo Moscatelli per Confartigianato Como e Ilaria Bonacina per Confartigianato Lecco.

Ora siamo in attesa che Regione Lombardia pubblichi il decreto di designazione dei consiglieri e la convocazione

della riunione di insediamento del nuovo Consiglio. Si presume entro la metà di aprile.

In quella seduta è prevista l'elezione del presidente, salvo imprevisti se il nome è già stato condiviso. Da quel momento, dopo 15 giorni, sarà riconvocato il Consiglio per la nomina della Giunta e solo dopo sarà il momento di indicare il vicepresidente, come ultimo atto formale.

«È necessario, a priori, definire le linee guida e le politiche che intenderà seguire il prossimo mandato della Camera di Commercio» ha commentato Rasella, a indicare che il contenuto e il valore delle strategie da mettere

in atto per il futuro dell'ampia area lariana sono la priorità.

Intanto molto rapidamente si sta concludendo l'iter: la legge prevede per il primo mandato dopo l'accorpamento delle due Camere di commercio locali che ci sia la presenza di 33 consiglieri, ma a partire dal secondo mandato scendono i seggi in consiglio camerale scendono a 25.

I seggi spettanti a ciascun settore economico sono stati da Regione Lombardia così ripartiti: agricoltura uno, artigianato tre, industria cinque, commercio quattro, cooperative uno, turismo uno, trasporti e spedizioni uno, credito e assicurazioni uno,



Ezio Vergani

servizi alle imprese quattro, altri settori uno. A completare il Consiglio un seggio a ciascuno delle seguenti categorie: organizzazioni sindacali, associazioni dei consumatori e liberi professionisti. M. Gls.

# «Canoni aggiuntivi dichiarati legittimi Va pagato il dovuto»

**Cassazione.** Il gruppo "Grande idroelettrico di Sondrio" rivela la sentenza che ha rigettato i ricorsi dei produttori «Sfruttamento ulteriore delle derivazioni, caso chiuso»

SONDRIO  
**ELISABETTA DEL CURTO**

Esulta il gruppo del "Grande idroelettrico di Sondrio" per la sentenza a Sezioni unite civili della Corte di Cassazione che ha rigettato i ricorsi dei produttori di energia idroelettrica, A2A ed Edison, sul tema dell'illegittimità dei canoni aggiuntivi.

## Le ordinanze

«Sono fresche di pubblicazione le ordinanze della Corte le quali rigettano i ricorsi dei produttori rispetto alle deliberazioni di Regione Lombardia sulla prosecuzione in via transitoria nell'esercizio delle derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico e rispetto alla determinazione della misura del canone aggiuntivo - è scritto nel comunicato diramato dal Gruppo del Grande idroelettrico Sondrio, di cui è coordinatore Renato Cardettini -. Così facendo la Corte conferma quanto già detto nelle sentenze del Tribunale superiore delle acque, per cui, con questo pronunciamento, la questione dovrebbe essere defini-

tivamente chiarita e i produttori dovrebbero pagare quanto dovuto».

Si parla di milioni di euro, dovuti, per la Suprema Corte, in quanto «il canone aggiuntivo rappresenta, di fatto, il corrispettivo per lo sfruttamento supplementare della derivazione d'acqua e della gestione dell'impianto nonostante l'ammortamento ormai completato - annota il Gruppo idroelettrico Sondrio - tenuto conto che l'imposizione di questo canone è correlato al beneficio aggiuntivo ottenuto dal concessionario uscente tramite la prosecuzione, anche se temporanea, della gestione della derivazione me-

■ «I territori hanno bisogno di queste risorse e di un piano per spenderle bene»

dante l'impiego protratto di risorse naturali ed impianti già del tutto ammortizzati».

## Il ruolo della Regione

Tra l'altro, nelle motivazioni della sentenza che è in possesso del Gruppo del Grande idroelettrico Sondrio «la Corte - osserva Cardettini - esclude i profili di illegittimità costituzionale avanzati dai ricorrenti, cioè dai produttori di energia, e conferma la legittimità della Regione nel quantificare il valore del canone aggiuntivo. Ancora, nelle motivazioni, è chiarito che nel periodo successivo alla scadenza della concessione, il concessionario uscente gestisce l'impianto in via di fatto e per conto della Regione».

La Suprema Corte pone, quindi, una pietra tombale sul contenzioso in atto fra grandi produttori e Regione Lombardia sui canoni aggiuntivi e ne dispone il pagamento «e ciò ricalca quanto ha sempre sostenuto il nostro comitato - dice Cardettini -. Le concessioni sono scadute e i beni sono nella disponibilità della Regione.



Rigettati i ricorsi di A2A ed Edison sul tema dell'illegittimità dei canoni aggiuntivi

Non ci sono motivi, quindi, per non andare a un rinnovo delle concessioni con procedure di evidenza pubblica in modo da ottenere più vantaggi per ambiente e territori montani, a meno che la strategia non sia quella di andare avanti con i permessi temporanei chiedendo man mano qualche euro in più. La prosecuzione temporanea, tra l'altro, costituisce un grosso vantaggio per

i concessionari scaduti per cui non si capisce perché queste aziende non vogliono pagare quanto dovuto. Se fossero vicine al territorio dovrebbero pagare il richiesto e investire parte degli utili per portare lavoro in montagna dove sfruttano la risorsa per produrre energia».

A preoccupare Renato Cardettini e il Gruppo del Grande idroelettrico Sondrio «è an-

che il silenzio assordante rispetto a questi pronunciamenti - dicono -. Non sono di ieri, sono di fine anno, eppure non se ne è mai sentito parlare. Ne siamo venuti a conoscenza da poco attraverso nostri canali. Le istituzioni preposte devono attivarsi. I territori hanno bisogno di queste risorse e di un piano per spenderle al meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Delebio e Lovero, uffici a nuovo E le Poste cercano personale

### Servizi

Conclusi nei giorni scorsi i lavori di ristrutturazione e ammodernamento dei due sportelli

Poste Italiane tra nuovi e più accoglienti servizi a disposizione degli utenti e ricerca di personale in provincia di Sondrio.

Si sono conclusi nei giorni scorsi i lavori di ristrutturazione e ammodernamento di altri due sportelli valtellinesi tra quelli interessati dal progetto Polis - Casa dei servizi digitali, l'iniziativa ideata dal Gruppo per promuovere la coesione economica, sociale e territoriale nei 7mila comuni con meno di 15mila abitanti contribuendo al loro rilancio.

### Rinnovo

L'ultimo ufficio in ordine di tempo ad essere tornato operativo nella nuova veste è quello in piazza Santa Domenica a Delebio, mentre la scorsa settimana era toccato a quello di Lovero. In entrambi i casi tra gli interventi effettuati ci sono stati il rinnovo dell'impianto di illuminazione, i lavori di tinteggiatura, la posa dei nuovi arredi e l'installazione di una po-



Poste, ricerca anche di personale

stazione ergonomica e ribassata per andare incontro alle esigenze della clientela. Sia a Delebio che a Lovero saranno presto disponibili anche i servizi Inps (il cedolino della pensione, la certificazione unica e il modello "Obis M" che riassume i dati informativi relativi all'assegno pensionistico) e sarà possibile ottenere certificati anagrafici e di stato civile.

L'ufficio postale di Delebio è aperto dal lunedì al venerdì dalle 8,20 alle ore 13,45 e il sabato fino alle 12,45; quello di Lovero il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8,20 alle 13,45.

Dopo l'autorizzazione della

Commissione europea a fine ottobre 2022 i lavori di ristrutturazione sono stati avviati in oltre 300 uffici postali in tutta Italia ed entro la fine del 2026 saranno complessivamente 7.000 quelli Polis, tra cui 69 uffici della provincia di Sondrio (il 90% dei Comuni) per un totale di circa 160.000 persone coinvolte, ovvero l'88% della popolazione valtellinese.

### Livree

Insieme alle nuove livree gialle degli sportelli, Poste Italiane ha anche aperto una ricerca di personale in provincia di Sondrio. Si tratta in particolare di portalettere da inserire nell'organico con contratti a tempo determinato in relazione alle specifiche esigenze aziendali. Per potersi candidare è sufficiente inserire il proprio curriculum vitae sulla pagina web del sito istituzionale delle Poste nella sezione "Carriere" dedicata a "Posizioni aperte" in cui sono indicati nello specifico i requisiti per poter partecipare alla selezione, tra cui il conseguimento di un diploma di scuola superiore e il possesso della patente di guida in corso di validità idonea per la guida dei mezzi aziendali.

M. Bor.

## Accordi italo-elvetici La tassa della salute mobilita i sindacati

### Protesta

Cgil, Cisl e Uil e le colleghe svizzere Unia, Ocst e Syna contro il provvedimento

Prosegue la mobilitazione congiunta delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil e delle colleghe svizzere Unia, Ocst e Syna contro la tassa della salute e per il rispetto integrale degli accordi italo-elvetici sulla fiscalità dei lavoratori frontalieri che, ricordiamolo, si aggirano sulle 5mila unità in provincia di Sondrio delle quali, 600, attive sul territorio ticinese.

### Più esposte

Proprio quelle più esposte alle insidie interpretative del nuovo accordo fiscale del 30 giugno dello scorso anno, entrato in vigore a inizio anno, perché il Ticino applica una classificazione del Comuni di frontiera che non contempla quelli non situati di fronte al suo territorio.

Per cui i lavoratori che giungono dalla provincia di Sondrio vengono considerati co-



Frontalieri in agitazione

me nuovi frontalieri e, quindi, da tassare alla fonte in Svizzera per l'80% e in Italia per il 20%, mentre, il vecchio frontaliere, considerato tale già prima dell'entrata in vigore del nuovo accordo, cioè prima del 17 luglio 2023, non paga nulla in Italia e continua a versare il 100% alla fonte, in Svizzera.

«Le molte assemblee dei lavoratori frontalieri tenutesi nelle ultime settimane lungo il confine italo-svizzero - dicono i rappresentanti sindacali -, caratterizzate da una grande

partecipazione, hanno confermato il forte dissenso dei lavoratori per l'introduzione della tassa della salute e la grande preoccupazione in merito al nuovo accordo fiscale, senza dire dell'assenza di una soluzione sulla nuova Napsi, del mancato riconoscimento degli assegni famigliari e della regolamentazione in atto dello smart working».

### Assemblee

Due, in particolare, si sono svolte anche a Tirano e a Chiavenna, a inizio marzo, con grande partecipazione e coinvolgimento.

«Procederemo nei prossimi giorni ad inviare una richiesta di audizione agli assessorati e alle commissioni consiliari competenti delle Regioni Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, per condividere le nostre preoccupazioni e posizioni circa l'applicazione della tassa della salute - dicono i rappresentanti sindacali - e, nello stesso tempo, chiediamo alle autorità competenti di condividere con la Confederazione elvetica, urgentemente, l'elenco dei Comuni di frontiera così come stabilito nell'accordo amichevole del 22 dicembre scorso fra Italia e Svizzera per la determinazione dell'area dei 20 chilometri dal confine con Grigioni, Ticino e Vallese. Il governo italiano, d'intesa con Berna, deve subito correggere le storture prodottesi».

E. Del.

# Scienze umane, boom di iscritti al liceo

**Scuola.** Dei 3.268 iscritti lecchesi alla prima superiore, ben 370 hanno scelto questo indirizzo di studio Mattavelli (Bertacchi): «È vista come un'alternativa al Classico». Montagna (Manzoni): «Da noi due classi»

**PAOLA SANDIONIGI**

Cresce il liceo delle scienze umane nell'opzione base e in quella economico sociale.

Dei 3.268 iscritti ad una prima superiore per l'anno scolastico 2024/2025 in 1.456 hanno optato per un liceo, e di questi 370 per il liceo delle scienze umane. Nello specifico sono 138 i futuri liceali che hanno scelto l'indirizzo base, e 232 quelli che hanno optato per l'economico sociale.

Leggendo il dato con le percentuali il 9,5% degli iscritti ad un liceo ha scelto l'opzione delle scienze umane base e il 15,9% quella economico sociale.

Rispetto all'attuale anno scolastico le scienze umane base sono in pareggio considerato che il 9,4% dei liceali sta frequentando l'indirizzo base. L'economico sociale è in netta crescita: attualmente è pari al 14% e il prossimo settembre toccherà il 15,9%.

L'indirizzo tradizionale comprende lo studio del latino e di una lingua straniera, mentre il socio economico non ha latino, ma due lingue straniere.

**Le opinioni**

«Stiamo assistendo ad una crescita dell'indirizzo delle scienze umane, che offre un'ottima preparazione, ed apre le porte a numerose facoltà universitarie, e si può



Maria Luisa Montagna

scegliere se studiare latino o puntare su più lingue straniere - dice **Camillo Mattavelli**, docente referente per la comunicazione al Bertacchi -. Senza nulla togliere al classico che è un'ottima scuola, il liceo delle scienze umane è visto come un'alternativa più moderna».

Cresce soprattutto l'economico sociale che nell'anno scolastico 2020/2021 aveva 144 iscritti, passati a 170 l'anno successivo, e diventati 185 nell'anno scolastico 2022/2023, aumentati ulteriormente per questo anno scolastico con 212 iscritti, che daranno 232 a settembre.

Dei 3.268 studenti che hanno presentato domanda di iscrizione a un istituto superiore statale o paritario, o a un centro di formazione professionale della provincia di Lecco, il 44,6% si è orientato sui licei, il 30,9% sugli istituti tecnici, il 13,3% sugli istituti professionali, l'11,2% sui percorsi

di istruzione e formazione professionale.

Lo dicono i dati del focus siglato dall'Amministrazione provinciale.

Lo scientifico in testa alle preferenze tra i licei con il 42,9%. Costante l'interesse per il liceo scientifico puro; in diminuzione le richieste di iscrizione al liceo scientifico opzione scienze applicate e al liceo scientifico sportivo.

**Gli altri istituti**

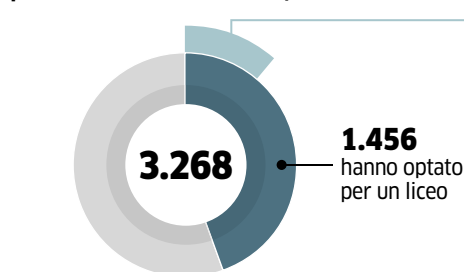
Numerose le richieste per lo scientifico ad indirizzo sportivo che per le statali è attivo solo al Bachelet di Oggiono e che per regola accoglie solo una prima. Una sola prima autorizzata pure al musicale del Grassi per non "inflazionare" il corso e per accedere si deve fare una prova di selezione.

Cala invece il classico: a settembre saranno due le prime al liceo classico Manzoni e non più tre come negli ultimi anni. «Non parliamo di tramonto del liceo classico, diciamo che non è una scuola di massa, ma mantiene il suo valore formativo - spiegava nei giorni scorsi la preside **Maria Luisa Montagna** -. Il prossimo anno scolastico avremo due classi prime, contro le tre attuali. Un'oscillazione a fisarmonica c'è sempre stata nel corso degli anni, abbastanza fisiologica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Liceo scienze umane, un boom

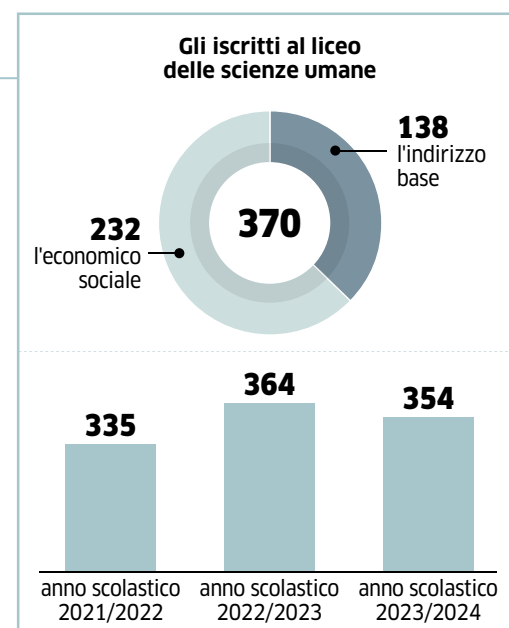
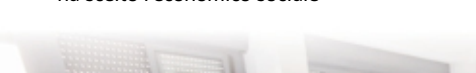
Gli iscritti ad una prima superiore per l'anno scolastico 2024/2025



9,5% degli iscritti alla prima di un liceo ha scelto l'opzione delle scienze umane base



15,9% degli iscritti alla prima di un liceo ha scelto l'economico sociale



## Sostenere l'educazione Un milione e mezzo di euro

**Dalla Regione**

Sosterranno i servizi per i bambini da 0 a 6 anni. Ne beneficeranno 66 Comuni del Lecchese

Sono in arrivo i contributi per la promozione e la gestione del Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni.

Sessantasei i Comuni della provincia lecchese ne beneficeranno per complessivi 1.545.828,54 euro.

È stato pubblicato, nel quadro delle indicazioni del piano di azione nazionale pluriennale 2021/2025, l'elenco dei Comuni ammessi al contributo ed al riparto della quota spettante alla Regione Lombardia del fondo nazionale per l'annualità

2024. Il piano mette a disposizione dei Comuni risorse che sono erogate direttamente dal Ministero dell'istruzione e del merito, sulla base della programmazione regionale degli interventi e criteri per il riparto del fondo. Alla Lombardia sono destinati nel complesso 46.327.661,28 euro per quest'anno, e come anticipato, 1.545.828,54 euro per la pro-



Mauro Piazza

vincia di Lecco. Per i Comuni di Colico, Lecco e Merate è stata inoltre approvata la quota per il coordinamento pedagogico all'interno dell'ambito territoriale con più abitanti tra gli zero e i 6 anni. I Comuni, a loro volta, provvedono al riparto a livello territoriale del fondo nazionale a favore delle istituzioni educative e delle scuole dell'infanzia paritarie.

Tra gli interventi per la realizzazione del sistema integrato, la formazione di tutto il personale educativo e docente costituisce un obiettivo strategico.

«L'esigenza di sostenere l'erogazione dei servizi educa-

tivi sul territorio, consolidando l'ampio tessuto di servizi privati per la prima infanzia, nonché delle scuole dell'infanzia paritarie conferma la finalità di garantire la tenuta del Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni, per promuovere la continuità e l'organicità del percorso educativo e di istruzione, sostenendo lo sviluppo dei bambini all'interno di un modello unitario, costituito dalle istituzioni educative, dagli enti locali e dagli operatori pubblici e privati, dalle scuole dell'infanzia statali e paritarie», dice **Mauro Piazza**, sottosegretario di Regione Lombardia.

## L'addio ad Adriano Stasi Ci sarà il gonfalone di Lecco

**Il mariologo**

Questa mattina a Calolzio i funerali dello storico funzionario dell'associazione artigiani di Lecco

Si terranno questa mattina alle 10, nella chiesa parrocchiale del Pascolo a Calolziocorte, i funerali di **Adriano Stasi**, storico funzionario di Confartigianato Imprese Lecco e grande studioso di mario-

logia. Alle esequie sarà presente anche il Gonfalone del Comune di Lecco, infatti nel 2000 Adriano Stasi ricevette la Civica benemerita medaglia d'oro di San Nicolò, per la sua preparazione culturale e i suoi studi nel campo della Mariologia, dal Comune di Lecco, che ha espresso riconoscenza per la sua figura: «Il Comune di Lecco si unisce al cordoglio per la scomparsa di Adriano Stasi, teologo e membro ordinario

della Pontificia Accademia Mariana Internazionale della Città del Vaticano, autore di diversi libri e promotore di numerose iniziative sul nostro territorio. Oggi il sindaco di Lecco e la Giunta comunale ricordano con gratitudine il suo impegno in campo culturale ed esprimono vicinanza alla sua famiglia».

Adriano Stasi era nato a Lecco il 30 luglio 1948. Per oltre trentacinque anni ha svolto la sua attività professionale in

Confartigianato Imprese Lecco ed ha ricevuto l'attestazione della Camera di Commercio per il "progresso economico". Nel 2006 ha ricevuto la menzione d'onore per "Mondo Artigiano" alla XXIII mostra provinciale dell'artigianato.

Membro dell'Associazione mariologica interdisciplinare italiana e della Pontificia accademia mariana internazionale, che ha sede nella Città del Vaticano, ha conseguito i gradi accademici in Scienze religiose alla Pontificia Università Lateranense e la laurea specialistica in Magistero alla Facoltà Teologica dell'Ateneo Romano della Santa Croce. Il feretro sarà tumulato nel cimitero di Vercurago. **G. Col.**



Adriano Stasi aveva 75 anni

# CONTRARIAN

## PERCHÉ GLI INCENTIVI DEVONO ESSERE ESTESI A TUTTE LE STARTUP

► Nel 2012, grazie all'introduzione del decreto 179/2012, il cosiddetto Startup Act, si è iniziato a porre l'attenzione al fenomeno delle startup. Di fatto, è stata inserita per la prima volta nell'ordinamento italiano la definizione di startup innovativa (sui) e, in modo correlato, di pmi innovativa (pmii). Ciò tuttavia ha avviato un dibattito circa l'utilità o meno di tale esercizio. Da una parte infatti c'è chi ritiene che tale sforzo definitorio sia ridondante, e in contrasto con la letteratura americana che definisce le startup quale «organizzazioni temporanee con lo scopo di cercare e trovare un business model scalabile e ripetibile»; dall'altra c'è chi riconosce l'importanza di provare a perimetrare il fenomeno dell'innovazione.

L'Italia è ancora uno dei pochi Paesi in cui la definizione di sui esiste a livello formale e dunque normativo. Per mettere ordine in tale querelle si è provato ad approfondire il legame tra le sui (e pmii) italiane - ex lege - e le scaleup. Sono stati così incrociati i dati delle sui e pmii - iscritte nel Registro delle Imprese - con le scaleup incluse nel database proprietario di Mind the Bridge. Delle 557 scaleup censite a fine 2022, 86 (0,6%) si ritrovano tra le sui e 231 (8,5%) tra le pmii; ne risulta, che il 15,4% delle scaleup sono sui e il 41,5% sono pmii. In sintesi, possiamo concludere che circa il 57% delle scaleup è riferibile a imprese attualmente iscritte nelle due sezioni speciali del Registro delle Imprese; ancora e infine, per considerare il vincolo temporale cui le sui sono soggette, riscontriamo che le scaleup fondate dopo il 2018 sono 138. Le 86 sui che appartengono all'insieme delle scaleup e che risultano ancora iscritte alla sezione speciale rappresentano il 62,3% di questo sottoinsieme. Perciò la correlazione potrebbe essere anche più forte, considerato che vi possono essere delle scaleup non più iscritte nel Registro ma che sono state sui in passato.

L'impostazione assunta nella disciplina del dl 179/2012 ha consentito di diffondere pratiche virtuose, quali gli investimenti in ricerca e sviluppo, l'assunzione di personale qualificato da titoli di studio e il possesso di brevetti. Quindi, al di là delle fuorvianti terminologie usate dal legislatore per riferirsi alle sui e pmii, la disciplina ha introdotto meccanismi incentivanti, subordinati al possesso, da parte delle imprese, di alcuni specifici elementi

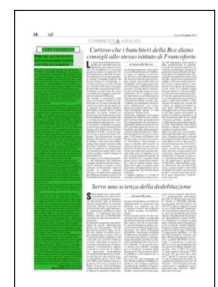
di innovatività.

Per questo si ritiene che gli attuali incentivi dovrebbero essere non solo confermati, ma anche estesi a beneficio dello sviluppo complessivo del Sistema Paese.

Allo stesso tempo il fatto che basti possedere un solo requisito, da un lato, allarga la base di adesione alla sezione speciale ma, dall'altro, riduce il grado complessivo di innovatività richiesto alle singole imprese. Ne consegue che è ragionevole aspettarsi che solo una percentuale molto limitata di imprese catalogate come sui possa davvero dare luogo a processi di crescita rilevanti che portano ad avere delle scaleup. Tuttavia, arrivando all'ultima osservazione, sebbene il tasso di trasformazione delle sui e delle pmii in scaleup appaia basso - dalle oltre 16 mila imprese, sono uscite 317 delle 557 scaleup oggi presenti in Italia - nel mondo delle startup è assolutamente normale che da una base ampia escano poche imprese di successo e, comunque, si può affermare come il Registro sia in grado di intercettare la maggior parte (57%) delle scaleup.

Tali evidenze e considerazioni sono di grande rilevanza, soprattutto ora che, con il ministero delle Imprese e del Made in Italy, InnovUp sta lavorando a una revisione e a un aggiornamento trasversale del corpus normativo - Startup Act 2.0 - che, dopo più di 10 anni, non risulta più attuale né coerente con i significativi sviluppi vissuti dall'ecosistema. Perciò è fondamentale introdurre nuove disposizioni volte a sanare le incertezze presenti nella disciplina vigente, al fine di superare le oggettive difficoltà di attuazione evidenziate dai soggetti interessati e di armonizzare le politiche in materia di definizione e requisiti di sui e pmii. (riproduzione riservata)

**Giorgio Ciron** (InnovUp)  
**Alberto Onetti** (Mind the Bridge)



SECONDO LA CGIA DI MESTRE NEL 2023 IL RINCARO PER LE FAMIGLIE È STATO DI 457 EURO (+34%)

## Calcolato nel Nordest il caro-bollette più alto d'Italia L'impennata è da ricondurre all'andamento dell'inflazione

DI FILIPPO MERLI

**È** una delle zone più industrializzate d'Italia. Ma nel 2023, a livello energetico, ha pagato il prezzo più alto rispetto alle altre macro aree come Nordovest, il Centro e il Meridione. Secondo un'indagine dell'ufficio studi della Cgia di Mestre, il Nordest ha subito il caro-bollette più ingente del paese: per le famiglie il rincaro è stato pari a 457 euro (+34%) contro i 328 euro (+26%) della media nazionale.

**L'impennata sarebbe riconducibile all'andamento dell'inflazione maturata** nel settore energetico, che nel Nordest è cresciuto in misura più significativa che altrove. Ma sorge una domanda: com'è possibile che nonostante i prezzi delle materie prime siano sostanzialmente in calo dalla fine del 2022 e i governi di **Mario Draghi** e **Giorgia Meloni** abbiano erogato quasi 100 miliardi di euro per contrastare il caro energia a famiglie e imprese le bollette abbiano subito rincari così pesanti? «Per far fronte alla mancanza di liquidità, che soprattutto nel 2022 ha colpito i distributori e i fornitori di energia, quest'ultimi hanno ritoccato all'insù le caparre e le cauzioni in capo ai consumatori», è la risposta della Cgia. «In sostanza ciò che hanno fatto è stato au-

mentare la quota fissa presente in bolletta, l'importo che può essere considerato pari a un canone mensile».

**Anche l'inflazione presente** nel settore energetico ha concorso a far salire il costo delle bollette, avendo contribuito a far schizzare gli indici dei prezzi al consumo del gas del 60% e della luce del 93%. «A fronte della crisi energetica verificatasi tra la fine del 2021 e la prima parte del 2023 abbiamo l'impressione che ancora una volta a pagare il conto siano stati solo, o quasi, i consumatori», ha proseguito l'associazione di Mestre. «Certo, anche le società del settore hanno subito degli choc importanti, ma gli extraprofitti realizzati in questi anni dalle aziende energetiche sono stati rilevanti». «In attesa della pronuncia della Corte costituzionale sulla legittimità del contributo di solidarietà sugli extraprofitti applicato nel 2022 alle aziende energetiche, nel 2023 l'erario ha incassato solo 2,8 miliardi di euro rispetto ai 10 miliardi che il governo **Draghi** aveva ipotizzato di riscuotere».

**Il 70% degli artigiani e dei commercianti lavora da solo**, cioè non ha né dipendenti né collaboratori familiari. Ecco: molti piccoli commercianti e altrettante partite Iva hanno pagato due volte l'impennata delle bollette. La prima come utenti domestici e la seconda come micro imprenditori.

— © Riproduzione riservata —



Roberto Bottan (Cgia)



**CONFINDUSTRIA**

**Garrone rinuncia  
Via libera a Orsini**

••• Colpo di scena nella corsa per la guida di Confindustria. Il presidente di Erg, Garrone, rinuncia e apre la strada allo sfidante Orsini.

Caleri a pagina 13

**VIALE DELL'ASTRONOMIA**

Nel voto di oggi strada spianata per l'imprenditore emiliano che rappresenta le istanze delle piccole e medie imprese

# Solo Orsini per Confindustria

*A sorpresa lo sfidante Garrone fa dietrofront: «Antepongo il fine alla mia persona»*

**Rumors**

*Alla base della retromarcia  
il distacco accumulato  
e la spaccatura sul suo nome  
di Brescia e Bergamo*

**FILIPPO CALERI**  
f.caleri@iltempo.it

••• Quando la gara per la presidenza della Confindustria stava entrando nel vivo è arrivato il colpo di scena. Inatteso. Il presidente di Erg, Edoardo Garrone, con una lettera ufficiale ha ritirato la sua candidatura. Ora la strada verso la presidenza di Confindustria è in discesa per lo sfidante Emanuele Orsini. L'annuncio è arrivato, infatti, alla vigilia del Consiglio generale di viale dell'Astronomia che oggi voterà per designare il nuovo leader della confederazione. Una volta designato, il 18 aprile, in Consiglio generale, il neo presidente designato presenterà la sua squadra. Il 23 maggio, nell'assemblea privata, verrà quindi eletto ufficialmente il successore di Carlo Bonomi. «La scelta di anteporre il fine alla persona - ha spiegato Garrone in una lettera inviata ai colleghi della confederazione di viale dell'Astronomia nella quale annuncia il suo ritiro

dalla corsa - mi impone di fare un passo indietro e di consentire a Emanuele Orsini di trovare quelle condizioni ideali per guidare Confindustria senza condizionamenti, e di poterlo fare con grande senso di responsabilità, in nome di un fine collettivo che è molto più importante di noi singoli». Questa, ha spiegato il presidente di Erg, «è una rinuncia che personalmente mi costa molto, ma che confido possa determinare una svolta comportamentale e sostanziale, rendendomi e rendendoci orgogliosi di averlo fatto e di aver contribuito ad un cambiamento storico doveroso, esprimendo un modo di essere al servizio del sistema e non un sistema al servizio di sé stessi. È una scelta di responsabilità che chiedo anche a voi tutti domani (ndr oggi) con il voto, per dare un segnale forte e di unità a tutti gli stakeholder e all'intero Paese», ha sottolineato Garrone spiegando di aver informato Orsini della sua scelta, «dei motivi che l'hanno determinata, della forte responsabilità a

lui affidata e della certezza che il successo delle decisioni che prenderà con autonomia e responsabilità, e nel solco dei valori e fini condivisi, sarà il successo di tutti noi». Nessuna indiscrezione è circolata sul cambiamento repentino di posizione. Le uniche ipotesi, non verificate, che circolano sarebbero la spaccatura sul suo nome di due importanti federazioni come quelle di Brescia e di Bergamo. La defezione di voti importanti, visto che secondo i sondaggi Orsini aveva già maturato un cospicuo vantaggio, ha convinto il numero uno dell'azienda ligure di energie rinnovabili, a molare la presa a favore del candidato che è espressione del mondo più ampio e variegato delle Piccole e medie imprese italiane. Orsini ha poi reso onore all'avversario in una lettera: «Ringrazio Edoardo per avermi messo nelle condizioni di poter scegliere la squadra migliore in totale libertà, mettendo al centro il nostro progetto. Sarà un progetto portato avanti da persone competenti e all'altezza delle aspettative di tutti voi». Oggi l'investitura del nuovo leader degli industriali.

©RIPRODUZIONE RISERVATA





**Emanuele Orsini**

L'imprenditore emiliano conosce bene viale dell'Astronomia. Dal maggio 2020 è stato vicepresidente di Confindustria nazionale con delega al credito, finanza e fisco. È amministratore delegato di Sistem Costruzioni



**Antonio Gozzi**

Presidente di Federacciai e di Duferco Italia era stato escluso il 14 marzo scorso dalla Commissione di designazione per non aver certificato il raggiungimento del quorum necessario a correre



**Rinuncia** A sorpresa Garrone si è tirato fuori dalla corsa per guidare Confindustria



## Elite, Intesa Sanpaolo fa crescere le pmi

DS1948 DS1948  
È partita la sesta edizione dell'Elite Lounge di Intesa Sanpaolo organizzata insieme a Elite, l'ecosistema di Euronext che aiuta le pmi a crescere e ad accedere ai mercati dei capitali privati e pubblici. Il programma punta ad accompagnare le aziende nel consolidamento dei piani di sviluppo attraverso percorsi di formazione altamente qualificati e la consulenza esperta dei più solidi e importanti partner in Italia, oltre a offrire l'opportunità di accedere a un network europeo di imprenditori, top executive e investitori anche istituzionali per facilitare l'accesso delle imprese al mercato dei capitali.

Le 26 aziende selezionate e inserite nella nuova Lounge provengono da tutta Italia e appartengono a diversi settori industriali di eccellenza tra cui l'agroalimentare, l'edilizia, l'energia e la farmaceutica. Sono previsti moduli di approfondimento trasversali su sviluppo e crescita dell'impresa attraverso l'internazionalizzazione, l'innovazione tecnologica, la sostenibilità, la buona governance e il reperimento delle risorse finanziarie.

Si tratta di ambiti strategici al centro del nuovo programma di Intesa Sanpaolo per il rilancio delle pmi, che mette a disposizione 120 miliardi di euro fino al 2026. La Ca' de Sass accompagna le imprese anche nell'informazione e nell'accesso alle opportunità del Pnrr. Quasi 25 mila imprese clienti si sono aggiudicate un bando che rimanda alle sue missioni.

— © Riproduzione riservata — ■



**Economia**

DS1948

## Eceplast, Smetar e Mangini Group in Elite Lounge

di **Cenzio Di Zanni** • a pagina 6

**L'INIZIATIVA**

# Eceplast, Smetar e Mangini Group nella Elite Lounge

Le tre società pugliesi entrano nel programma che accompagna le Pmi verso i mercati dei capitali insieme con Intesa Sanpaolo

**Sono oltre 400 le imprese entrate nel progetto Il 22 per cento di queste aziende arriva dal Sud**  
di **Cenzio Di Zanni**

Altre tre pugliesi si fanno largo fra le aziende che studiano da grandi e puntano a crescere aprendosi al mercato dei capitali (pubblici o privati non fa differenza). Eceplast, Smetar e Mangini entrano nella prima Elite Lounge 2024 di Intesa Sanpaolo, il programma che accompagna le Pmi nel consolidamento dei piani di sviluppo attraverso percorsi di alta formazione per manager e capitani d'impresa. Le pugliesi sono tre, appunto, e fanno parte di una pattuglia che nel complesso conta 26 piccole e medie imprese. Le stesse che prenderanno il volo per Milano. Destinazione Palazzo Mezzanotte, sede di Piazza Affari, che non a caso ospita gli eventi della Lounge. Eli-

te, del resto, è una società del gruppo Euronext, al quale appartiene Borsa Italiana.

Eceplast è l'azienda con base a Troia specializzata nella produzione dei *linerbag* (sacchi protettivi in plastica) per container. È il core business della srl fondata da Giuseppe Altobelli, che nel 1995 ha avuto l'intuizione di sviluppare e brevettare una tecnologia innovativa per produrre i *linerbag* in modo automatizzato. Da allora Altobelli, insieme con i figli, ha investito nell'innovazione e nell'automazione dei processi, espandendo la fabbrica in risposta alla forte domanda. «Così abbiamo gettato le basi per quello che oggi siamo: l'unico produttore di *linerbags* rimasto in Europa», rimarcano dalla srl. Con l'aggiunta di sacchi di carta protettiva e imballaggi termici, Eceplast serve oltre 40 Paesi, «perseguito con orgoglio il piano di innovazione che era all'ordine del giorno fin dall'inizio».

Smetar, invece, è la srl di Putignano che affianca imprese e professionisti nella progettazione, nell'arredo e nell'allestimento di negozi, ma-

xistere e sistemi di magazzino per la logistica aziendale. La società risponde al ceo Vincenzo Loliva e ha nel suo portafoglio clienti colossi della gdo come MD e anche Coca-Cola Bottling Shqipëri, lo stabilimento di Tirana dalla multinazionale americana. Anche la terza e ultima azienda di questa Elite Lounge arriva da Putignano: Mangini Group. La srl presieduta da Massimo Mangini è da 68 anni sul mercato delle pareti mobili, prefabbricati modulari, complementi e impianti high-tech. Come i container-ospedale costruiti durante la pandemia.

«Con questa nuova classe, sono oltre 400 le imprese entrate complessivamente nel progetto, di cui il 22 per cento proveniente dal Sud», an-



nota Anna Roscio, executive director sales & marketing imprese di Intesa. La missione di Elite, ricorda la ceo Marta Testi, «è affiancare l'impresa, l'imprenditore, i manager e le famiglie nel misurarsi con l'imperativo della crescita». Imperativo che vale anche per le tre aziende pugliesi ammesse nella rosa delle Pmi più promettenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ **Anna Roscio**  
La manager è executive director Sales & marketing imprese dell'istituto Intesa Sanpaolo



◀ **Marta Testi**  
È ceo di Elite, la società del gruppo Euronext che aiuta le Pmi ad accedere ai mercati dei capitali



📍 **Palazzo Mezzanotte**  
Operatori della Borsa al lavoro a Piazza Affari. Elite è una società del gruppo Euronext, lo stesso al quale appartiene Borsa Italiana

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11678 - L.1634 - T.1634

# Giorgetti: Def senza manovra, basta con i crediti d'imposta

## Conti pubblici

Il Documento di economia e finanza che il Governo presenterà la prossima settimana sarà «asciutto» e «leggero», e in esso saranno sostituiti i crediti di imposta «con tipologie di intervento controllabili come i contributi»: a sottolinearlo è stato ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. **Gianni Trovati** — a pag. 6

## Def «asciutto» senza manovra Giorgetti: «Basta crediti d'imposta»

**Alla Camera.** Il ministro sul nuovo Patto Ue: Necessario sostituire gli sconti fiscali con misure più controllabili. Oggi vertice sull'incognita debito

**«Scontata» la procedura per disavanzo eccessivo Il tendenziale già riduce il deficit ma non prevede gli spazi per cuneo e Irpef**  
**Gianni Trovati**

ROMA

Quello che il Governo presenterà la prossima settimana sarà un Documento di economia e finanza «asciutto» e «leggero». Ma, almeno nelle intenzioni, muoverà anche il primo passo verso un cambio strutturale nella politica economica, per «sostituire alcuni istituti ampiamente utilizzati, quali i crediti di imposta, con tipologie di intervento effettivamente controllabili come i contributi», e soprattutto per «individuare adeguati spazi da utilizzare soprattutto in favore dell'offerta (le imprese, ndr.) e non più solo della domanda (i cittadini, ndr.)».

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti è stato chiamato ieri a

inaugurare il ciclo di audizioni dell'indagine conoscitiva avviata dalle commissioni Bilancio di Camera e Senato sulle riforme necessarie al processo di bilancio per adeguarsi alla nuova governance economica della Ue. Il tema è ad alto tasso tecnico, perché impone di rivedere procedure e documenti di finanza pubblica e può portare a ripensare la stessa struttura interna del bilancio dello Stato. Ma è anche ricco di ricadute sostanziali a breve e medio termine, soprattutto in un Paese ad alto debito che, travolto dall'onda di piena del Superbonus, cerca di capire come andare avanti sulla strada della discesa di deficit e passivo dando però continuità a misure chiave come il taglio al cuneo fiscale e l'Irpef a tre aliquote, al momento previste solo per quest'anno. Non sarà il Def a offrire le risposte a tutte queste domande.

Perché il nuovo Documento di economia e finanza, l'ultimo nella

sua struttura attuale in quanto il programma di stabilità (sezione I) sarà assorbito dal «Piano fiscale-strutturale di medio termine» e il Programma nazionale di riforma (sezione III) confluirà nel «Rapporto di monitoraggio» (entrambi da presentare entro il 30 aprile), non si avventurerà in un piano dettagliato e soprattutto non indicherà le leve per trovare gli almeno 20 miliardi che servono solo per la replica delle misure fiscali e per le spese obbligatorie della manovra 2025.



Accantonata un'ipotesi iniziale di limitarsi al tendenziale, che avrebbe rischiato di trasmettere ai mercati un messaggio inutilmente allarmistico, le previsioni sono per un quadro programmatico che viaggerà parallelo a quello a politiche invariate, fondato come anticipato sul Sole 24 Ore di ieri su stime di crescita del +1% quest'anno e del +1,2% il prossimo, e su un deficit che dopo un 2024 al 4,4-4,3% scenderà ancora nel 2025. E il debito? Interrogato sul punto, il ministro non si sbottona e lascia sorridendo «un po' di suspense», anche perché la linea finale dipenderà dal numero che sarà restituito dal contatore del Superbonus oggi, ultimo giorno per comunicare alle Entrate sconti e cessioni sulle spese 2023. Il punto di riferimento ora è il 137,3% indicato per lo scorso anno dall'Istat, suscettibile di aggiornamenti come il deficit al 7,2%, e non più il 140,2% scritto sempre per il 2023 nella NaDef di fine settembre. Un piccolo aiuto potrà arrivare anche da una spesa per interessi che dovrebbe imboccare una curva in salita un po' meno ripida di quella ipotizzata a settembre, nonostante i rialzi degli ultimi giorni, ma la variabile chiave è nell'eredità del 110% in volo verso i 30-40 miliardi annui. I conti finali si cominceranno a tirare oggi in un vertice al Mef, in una banda di oscillazione che al momento si muove fra il 137-138% e il 140% delle ipotesi più pessimistiche, in un orizzonte su nel 2024 cui pesano anche circa 5,7 miliardi di sovvenzioni in meno per la rimodulazione del Pnrr: sempre che si riescano a raggiungere tutti i nuovi obiettivi.

In ogni caso i quadri della NaDef attesa martedì in consiglio dei ministri segneranno solo la tappa d'avvio di un percorso complesso, che dopo le Europee dell'8 e 9 giugno potrebbe passare da una correzione dei conti per cominciare preparare il terreno della manovra 2025, basata sull'intesa con la Ue sul Piano fiscale quest'anno da definire entro il 20 settembre.

Qui il punto non sarà la gestione delle complesse regole europee sulla nuova governance, perché come confermato ieri da Giorgetti l'Italia è destinata a entrare in procedura per deficit eccessivo insieme a Francia e altri 10 Paesi, come era scontato negli esami della Commissione del 21 novembre scorso. L'obbligo chiave in questi casi è abbassare il deficit strutturale dello 0,5% all'anno, come già previsto nella NaDef: dove però non sono definiti gli spazi per la manovra 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS1948

**IL TONOMINE UE**

DS1948

## «lo commissario? Già ho rifiutato»

«Chi mi conosce sa che cinque anni fa manifestai la mia indisponibilità a chi me lo propose». Dopo l'audizione sulla nuova governance economica Ue il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti risponde così a chi gli sottopone i rumors su una sua possibile candidatura a commissario a Bruxelles nell'Esecutivo comunitario post elezioni. «Dopo-diché - aggiunge - i ministri ci sono poi cambiano». Il nome di Giorgetti circola da settimane nei retroscena sull'esponente italiano nella nuova

commissione Ue, insieme a quelli del ministro per il Pnrr Raffaele Fitto e di altri componenti del Governo. Il totonomi si incrocia con l'idea di un rimpasto dopo le Europee, in un giro di nomine ipotetiche che a livello tecnico coinvolge anche il Ragioniere generale dello Stato Biagio Mazzotta al centro delle polemiche sul Superbonus. Ieri a Mazzotta hanno espresso appoggio le opposizioni per bocca di Luigi Marattin (Iv) e Antonio Misiani (Pd).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **GIANCARLO GIORGETTI**

«In base all'indebitamento netto registrato dall'Italia lo scorso anno (7,2 per cento del Pil secondo le prime stime Istat) è prevedibile che la

Commissione europea raccomanderà al Consiglio di aprire una procedura per disavanzo eccessivo nei confronti del nostro come di diversi altri Paesi».



DS IMPRESE DS1948

## Per le garanzie sui prestiti perdite per oltre 1 miliardo

Laura Serafini — a pag. 6

# Garanzie sui prestiti alle imprese, prime perdite per oltre 1 miliardo

## Misure anti crisi

Indagine della Corte Conti sulle escussioni per Sace Scudo totale da 300 miliardi

### IN RAPPORTO AL PIL

#### Il peso al 31 dicembre 2023

Secondo quanto indicato dallo stesso ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, nel corso dell'audizione di ieri a Palazzo Madama, alla data del 31 dicembre dello scorso anno l'esposizione dello Stato si è attestata intorno ai 300 miliardi di euro, pari a circa il 14,4% del Pil.

#### Il calo rispetto al '22 e al '20

Il dato 2023 è comunque risultato in calo sia rispetto al 2022 quando l'esposizione statale è risultata pari al 15,9% del Pil sia agli anni del Covid con picchi che hanno toccato il 16,1% del prodotto interno lordo.

#### Lontani dall'era pre Covid

Nel 2019 le garanzie dello Stato erano al 4,9% del Pil.

**Laura Serafini**

Il ministro per l'Economia torna a puntare l'indice sul ruolo delle garanzie pubbliche sui prestiti, varate al tempo della pandemia e prorogate per la crisi energetica. Ormai assodato l'effetto positivo avuto da queste misure per evitare che la crisi

di liquidità delle imprese devastasse l'economia italiana, ora Giancarlo Giorgetti mette in guardia sui potenziali rischi per i conti pubblici. Rischi legati alle insolvenze rispetto al monte complessivo di 300 miliardi di coperture fornite tra il 2020 e il 2022 da Sace (per 28 miliardi) e dal fondo per le Pmi (252 miliardi). Insolvenze che stanno già cominciando a manifestarsi ma che, come rassicura il ministro, hanno ancora dimensioni considerate fisiologiche e dunque sono coperte dagli accantonamenti pubblici.

«Al 31 dicembre 2023, l'esposizione dello Stato si è attestata intorno ai 300 miliardi di euro, pari a circa il 14,4% del Pil, in calo rispetto al 15,9% del 2022 e ai picchi raggiunti durante il Covid - che ricordo hanno toccato il 16,1% del Pil - ma ancora lontana dal 4,9% del 2019», ha detto Giorgetti durante l'audizione in Parlamento. Il quale ha aggiunto che «questo massiccio intervento da parte dello Stato, concepito in un contesto macroeconomico e geopolitico incerto e complesso, ha comportato un significativo impegno di risorse pubbliche stanziato a copertura delle potenziali escussioni. Si tratta di esborsi fisiologici, che ci attendiamo si manifesteranno nei prossimi anni ma le cui coperture risultano, ad oggi, adeguate».

Il ministro, quindi, rassicura ma al contempo mette le avanti rispetto alla possibilità, seppure remota, che le insolvenze possano rivelarsi superiori rispetto alle previsioni. Nel caso di una garanzia pubblica l'insolvenza innesca la possibilità di escussione da parte dell'istituto di credito, anche se prima la banca è tenuta ad attuare tutte le misure necessarie per recuperare l'importo dovuto. Una volta escussa la garan-

zia, essa rivela non solo come debito pubblico ma anche come fabbisogno. Nei mesi scorsi il ministro aveva parlato del rischio di un effetto Superbonus sui conti pubblici se fossero state prorogate le garanzie pubbliche con le maglie larghe previste a partire dal 2020 (come è noto da inizio 2024 si è tornati a un regime ordinario, salvo gli investimenti per sostenere la transizione energetica o per supportare lo sviluppo di infrastrutture).

La preoccupazione di Giorgetti si spiega anche con un'indagine aperte dalla Corte dei Conti, sezione centrale di controllo di gestione delle amministrazioni dello Stato, nel marzo 2021 (e pubblicata a fine febbraio 2024) «per approfondire l'intervento normativo che ha riguardato il Fondo a copertura degli oneri derivanti dalle garanzie assunte da Sace» finanziato con 30 miliardi. L'indagine, alla quale è seguito un contraddittorio con "l'Amministrazione" (evidentemente con il Mef), ha evidenziato, tra le altre cose, che tra il 2020 e il 2022 Sace ha supportato finanziamenti per 32 miliardi, di cui 28,1 miliardi assistiti da garanzie (in prevalenza a grandi imprese e per 1,5 miliardi a Pmi). A settembre 2023 lo stock di queste garanzie si è ridotto a 20,2 miliardi, sia per l'effetto della restituzione dei prestiti (come i 5 miliardi chiesti da Fca Stellan-



tis nel 2020) sia per il rimborso delle rate. Le insolvenze si sono manifestate e in fase di escussione (definite dai magistrati contabili "esposizioni in sinistro") ci sono 1,1 miliardi, mentre le escussioni già liquidate sono pari a 70 milioni.

Quest'attività non ha generato solo perdite, ma anche incassi. «L'ammontare dei premi versati dalle banche annualmente a Sace e da questi riversati sul conto corrente di Tesoreria, al netto delle commissioni di gestione trattenute da Sace, è stato di 189,2 milioni nel 2021, 172,7 milioni nel 2022 e 189 milioni nel 2023» per complessivi 550,9 milioni, osservano i magistrati. Sace aveva stimato in 2,1 miliardi le escussioni possibili sull'intero portafoglio; a fronte di questa stima il governo aveva impegnato fondi per 2,2 miliardi.

La Corte dei Conti concorda quindi con quanto detto dal ministro: le coperture ad oggi risultano adegua-

te e le garanzie hanno avuto l'effetto desiderato. «Si può concludere che lo strumento ha svolto la funzione rispetto al quale era stato concepito», si osserva. La Corte ha infatti misurato un contenimento del costo del credito a fronte delle garanzie, ma anche la capacità dello strumento di rendere elevato il volume dei prestiti durante le varie emergenze. Resta un punto debole: e cioè cosa stia accadendo sull'altra parte, quella più importante e pari a 252 miliardi, delle garanzie fornite attraverso il Fondo per le Pmi. «Rimane sullo sfondo la massa di garanzie complessive, per circa 300 miliardi, rilasciate dallo Stato per fare fronte non solo alla recessione post pandemica, ma anche alla crisi energetica o a molte altre necessità riconosciute meritevoli di sostegno», come il finanziamento del mutuo per la prima casa per i giovani.

«Il volume dei rischi assunti dal-

lo Stato, nonché la pluralità di soggetti chiamati a gestire le diverse misure, ciascuno dotato di diversi strumenti di valutazione del rischio e di diversi livelli di expertise nella gestione di uno strumento tanto complesso, nonché i primi segnali che vanno emergendo riguardo al peggioramento degli indicatori del rischio di credito - affermano i magistrati - rendono necessario che la competente struttura del dipartimento del Tesoro sviluppi la propria capacità di produrre analisi autonome riguardo alla rischiosità del portafoglio in carico, implementando e adeguando continuamente lo strumento di valutazione di cui si è dotata» dal 2018. Fatte le dovute proporzioni, se il portafoglio Sace porta perdite per 2 miliardi, quello del Fondo per le Pmi potrebbe arrivare a 20 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il peso delle garanzie sui conti pubblici

### I DATI GENERALI

In miliardi di euro



### IL CASO SACE E LE ESCUSSIONI

In miliardi di euro



Fonte: Corte dei Conti

# Investimenti 4.0 e 5.0 al test della data di realizzazione

## Crediti d'imposta

Il Tuir e l'Agenzia non sembrano univoci sul momento rilevante

Il Dl 39 vincola la fruizione a due comunicazioni

**Roberto Lenzi**

Transizione 4.0 e Transizione 5.0 accumulati dal tema degli investimenti "realizzati". Ambedue le normative di riferimento devono confrontarsi con il concetto di ultimazione degli investimenti. La prima per poter continuare a utilizzare il bonus sugli investimenti del 2023 e per poter fruire di quelli del 2024, la seconda per capire se gli investimenti ordinati nel 2023 e consegnati nel 2024 possono rientrare nella 5.0 che ha un contributo ben più alto. Il dubbio, seguendo quanto prevede il Tuir, non ci sarebbe, ma una circolare delle Entrate, già nel 2021, aveva ribaltato il concetto.

### Transizione 4.0

Le imprese, in base al decreto legge 39/2024, sono tenute a comunicare preventivamente, in via telematica, l'ammontare complessivo degli investimenti che si intendono effettuare, la presunta ripartizione negli anni del credito e la relativa fruizione. La comunicazione è aggiornata al completamento degli investimenti.

La comunicazione telematica di completamento degli investimenti è effettuata anche per gli investimenti realizzati a decorrere dal 1° gennaio 2024. Inoltre, per quanto riguarda gli investimenti in beni strumentali nuovi relativi all'anno 2023, la compensabilità dei crediti maturati e non ancora fruiti è subordinata alla comunicazione effettuata. Qui è necessario chiarire se l'obbligo sia solo per chi ha fatto investimenti e non ha ancora utilizza-

to neanche la prima quota, non avendo interconnesso nel 2023, o anche per tutti quelli che hanno utilizzato una quota, ma hanno ancora crediti in corso. In questo ultimo caso non si capirebbe perché coloro che hanno residui precedenti non dovrebbero comunicare anche questi, se lo scopo è quello di avere un quadro definito.

### Transizione 5.0

Il decreto Pnrr (Dl 19/2024 in corso di conversione) prevede che a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato e alle stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti non residenti, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione e dal regime fiscale di determinazione del reddito dell'impresa, che negli anni 2024 e 2025 effettuano nuovi investimenti in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione da cui consegua una riduzione dei consumi energetici, sia riconosciuto, nei limiti delle risorse fissati dal decreto, un credito d'imposta proporzionale alla spesa sostenuta per gli investimenti effettuati alle condizioni e nelle misure stabilite dalle disposizioni del decreto.

### Circolare Entrate 9/2021

L'agenzia delle Entrate, con la circolare 9/2021, analizza le disposizioni del comma 1051 della legge di Bilancio per il 2021 riguardanti il credito d'imposta, che spetta per gli investimenti effettuati tra il 16 novembre 2020 e il 31 dicembre 2022.

Viene evidenziata una sovrapposizione parziale con le disposizioni della legge di Bilancio 2020 per gli investimenti effettuati fino al 30 giugno 2021.

Secondo le Entrate, innovando rispetto al Tuir, vanno considerati effettuati gli investimenti per i quali, prima del 15 novembre 2020, sia stato effettuato un ordine vincolante con versamento dell'acconto del 20% come realizzati nel periodo antecedente anche se la consegna effettiva è successiva.

Secondo il Tuir, le spese di acquisizione dei beni si considerano sostenute per i beni mobili alla data della consegna o spedizione, ovvero, se diversa e successiva, alla data in cui si verifica l'effetto traslativo o costitutivo della proprietà o di altro diritto reale.

### Il nodo realizzazione

Le nuove disposizioni del Dl 39 che obbligano le imprese a dichiarare gli investimenti realizzati nel 2023 o a determinare quali sono realizzati nel 2024 si scontrano con il concetto stesso di investimenti realizzati. L'obbligo di dichiarazione per gli interventi Transizione 4.0 o di ammissibilità delle spese per la 5.0 si basa sul presupposto che gli investimenti siano stati effettivamente realizzati nel corso dell'anno in questione.

La circolare delle Entrate, per dirimere lo stesso problema ai fini della 4.0, sostenne che i beni già ordinati e per i quali era stato pagato l'acconto erano da ricondurre alla norma vigente nel momento di manifestazione della volontà, a prescindere dalla consegna. Il Tuir sostiene invece che un bene è realizzato una volta consegnato e, in caso di locazione finanziaria, se previsto da contratto, dal momento in cui entra nella disponibilità dell'impresa.

Visto quanto sopra le imprese potrebbero trovarsi nell'incertezza su come gestire la dichiarazione di investimenti per la 4.0 e la gestione degli investimenti per la 5.0. Questa incongruenza potrebbe generare complicazioni nella gestione amministrativa e fiscale delle imprese, con potenziali impatti sulla corretta valutazione dei costi e dei benefici degli investimenti e recupero degli incentivi utilizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**SVILUPPO**

# Nuova edizione di Elite lounge Intesa Sanpaolo

## Selezionate 26 Pmi da tutta Italia che parteciperanno a un processo di formazione

■ È partita la nuova edizione dell'Elite lounge di Intesa Sanpaolo, il progetto organizzato dal primo gruppo bancario italiano in collaborazione con Elite, l'ecosistema di Euronext che aiuta le Pmi a crescere e ad accedere ai mercati dei capitali privati e pubblici.

Il programma, giunto alla sesta edizione, punta ad accompagnare le piccole e medie imprese nel consolidamento dei propri piani di sviluppo attraverso percorsi di formazione qualificati e la consulenza esperta dei più solidi e importanti partner in Italia, oltre a offrire l'opportunità di entrare in contatto con un network europeo di imprenditori, top executive e investitori anche istituzionali, per facilitare l'accesso delle imprese al mercato dei capitali.

Le 26 Pmi selezionate e inserite nella nuova Lounge provengono da tutta Italia e appartengono a diversi settori industriali dell'economia nazionale tra cui l'agroalimentare, l'edilizia, il settore energetico e quello farmaceutico. Il percorso formativo a cui parteciperanno prevede moduli di approfondimento trasversali su sviluppo e crescita dell'impresa attraverso l'internazionalizzazione, l'innovazione tecnologica, la sostenibilità, la buona governance e il reperimento delle giuste risorse finanziarie.

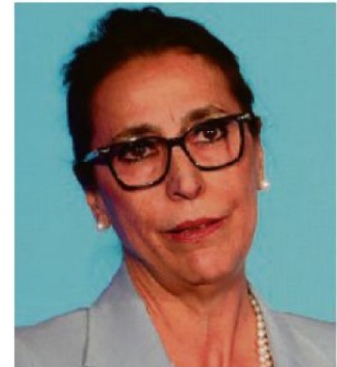
«L'iniziativa delle Lounge rafforza la strategia di inter-

vento di Intesa Sanpaolo a sostegno del tessuto imprenditoriale del Paese, nella logica di accompagnare le Pmi in percorsi di crescita», spiega **Anna Roscio**, executive director sales&marketing imprese di Intesa Sanpaolo. «Con questa nuova classe, sono oltre 400 le imprese entrate complessivamente nel progetto, di cui il 22% proveniente da Regioni del Sud Italia. Quelle che hanno partecipato nel periodo 2018-2022 sono cresciute del 6% in termini di ricavi e dell'8% in termini di Ebitda, evidenziando come questi percorsi di formazione a disposizione delle Pmi possano essere un valido strumento per accelerarne lo sviluppo».

«Ci piace dire che abbiamo oltre 2.000 sedi nel mondo, perché Elite è dove sono i nostri clienti», aggiunge **Marta Testi**, amministratore delegato Elite-Gruppo Euronext. «Fare impresa è una missione appassionante, ricca di sfide, successi e tante complessità da prevedere, affrontare e trasformare in opportunità. Elite è nata proprio per affiancare l'impresa, l'imprenditore, i manager e le famiglie, nel misurarsi con l'imperativo della crescita. Intesa Sanpaolo è nostro partner strategico da sei anni e insieme abbiamo accompagnato oltre 400 eccellenze italiane a crescere in modo più consapevole, ambizioso e strutturato».

**G. Bal.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MANAGER** Anna Roscio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - L.1601 - T.1675



## Credito e imprese

# Intesa: è partita la prima Elite 2024

**P**artita la sesta edizione dell'Elite Lounge di Intesa Sanpaolo, programma attivato per aiutare le piccole e medie imprese a crescere e ad accedere ai mercati dei capitali privati e



pubblici. Le 26 aziende selezionate provengono da tutta Italia: per la Campania è presente Tea Tek Group Holding, che ha rilevato lo stabilimento ex Whirlpool di via Argine. Anna Roscio (foto), Intesa Sanpaolo: «Sono oltre 400 le realtà entrate complessivamente nel progetto, di cui il 22% proveniente da Regioni del Sud Italia».





# Benessere, campagna legalità Il 27% delle attività è irregolare

**La denuncia.** Confartigianato e Cna: controlli e appello ai consumatori  
«Nel nostro settore il fenomeno è radicato e in continua espansione»

COMO  
**LEA BORELLI**

Un operatore su quattro del settore benessere è abusivo, Cna e Confartigianato lanciano una campagna nazionale congiunta di comunicazione a favore della legalità per la salute dei cittadini e per la sopravvivenza delle imprese che operano in modo regolare.

In Italia l'abusivismo nel settore dei servizi alla persona, all'interno del quale si trovano anche le aziende che si occupano di acconciature ed estetica, è in continua espansione con un tasso di irregolarità che si attesta al 27,6%, si tratta del valore più alto registrato dall'Istat all'interno dei diversi comparti economici, una percentuale che supera il dato medio nazionale che si attesta al 14,4%.

Confartigianato Benessere e Cna Benessere e Sanità, hanno incontrato nei giorni scorsi il Consiglio Nazionale Consumatori e Utenti, presieduto dal sottosegretario Massimo Bitonci, chiedendo un affiancamento delle organizzazioni dei consumatori nella sensibilizzazione dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai trattamenti eseguiti da opera-

tori non qualificati.

«Ancora una volta vogliamo sensibilizzare le persone rispetto al tema dell'abusivismo che sembra non arrestarsi, anzi, è un fenomeno in continua espansione nel nostro settore dove risulta essere radicato in modo preoccupante - commentano in una nota Elisabetta Maccioni, presidente del Settore Benessere di Confartigianato Imprese Como e Maria Cristina Meroni, presidente Cna estetica - A seguito dell'emergenza sanitaria, il tema è diventato sempre più attuale, assumendo i tratti di un concreto pericolo».

Il fenomeno, ampiamente radicato e diffuso, è stato aggravato dalla pandemia e dall'incremento di piattaforme online che propongono prestazioni a domicilio o in forma ambulante, senza rispettare i limiti imposti dalla normativa di settore e dai regolamenti comunali. La campagna di comunicazione avrà lo scopo di sensibilizzare i cittadini sull'importanza di affidarsi esclusivamente a chi opera nella legalità e mette in primo piano la tutela della loro salute, che passa anche attraverso la fruizione di servizi si-

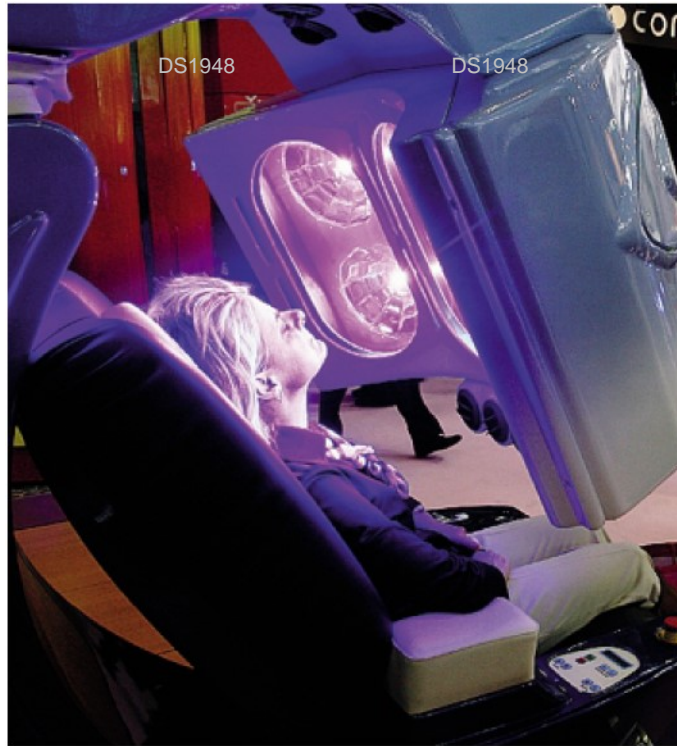
curi e di qualità: «Invitiamo i consumatori a essere vigili e attenti, a scegliere consapevolmente per attribuire il giusto valore alla qualità del servizio che erogano i professionisti del benessere, rendere merito al lavoro svolto dai veri artigiani che lavorano rispettando tutte le norme igieniche e sanitarie e che si aggiornano garantendo trattamenti di qualità» proseguono Maccioni e Meroni.

Secondo le due associazioni, l'abusivismo nei comparti della cura alla persona non solo mette a repentaglio la salute dei cittadini, ma rappresenta anche una forma di concorrenza sleale nei confronti delle imprese regolari e un grave danno all'immagine delle stesse, come affermano le due rappresentanti delle categorie comasche: «Dobbiamo contrastare insieme il diffondersi dell'abusivismo, non solo per salvaguardare una categoria che rischia di essere messa in difficoltà da chi persevera nell'irregolarità facendo della sleale concorrenza, ma anche per preservare la salute di chi si affida alle cure di persone poco esperte che le accolgono in luoghi spesso inadeguati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11713





Un trattamento al viso con la lampada abbronzante